

urbanistica

INFORMAZIONI

XIV Giornata internazionale di studio Inu 14th International Inu Study Day

Responsabile scientifico / General Chair
Francesco Domenico Moccia



Transizioni mirate/transizioni deviate In progress/turned transitions

Volume II

a cura di

Francesco Domenico Moccia, Francesca Calace, Valeria Lingua

326 s.i.

Rivista bimestrale
Anno LIV
Marzo-Aprile
2026
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma – Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – DCB – Roma

**Rivista bimestrale urbanistica
e ambientale dell'Istituto
Nazionale Urbanistica**
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Marcello Capucci,
Emanuela Coppola, Carmen Giannino,
Elena Marchigiani, Franco Marini,
Stefano Salata, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano (responsabile),
Andrea Nino, Agata Grazia De Domenico

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Progetto editoriale
Carolina Giaimo

Impaginazione
Valeria Vitulano, Andrea Nino,
Agata Grazia De Domenico

Immagine in I di copertina
Foto di Francesco Domenico Moccia

326 special issue - Vol. II
XIV Giornata internazionale di studi Inu
a cura di Francesco Domenico Moccia,
Francesca Calace, Valeria Lingua
Anno LIV
Marzo-Aprile 2026
Edizione digitale
Testi accettati per la stampa:
28 febbraio 2026
Finito di stampare il 30 giugno 2026

**Comitato scientifico e Consiglio
direttivo nazionale INU**
Componente eletta dall'Assemblea dei
Soci (Roma, maggio 2025):
Luca Barbarossa, Bertrando Bonfantini,
Francesca Calace, Romina D'Ascanio,
Carmen Giannino, Valeria Lingua,
Roberto Mascarucci, Francesco
Domenico Moccia, Michele Talia, Città
metropolitana di Torino, Comune di
Ancona, Regione Campania.
Componente dei Presidenti di Sezione
e secondi rappresentanti:
Franco Alberti (Veneto), Andrea
Arcidiacono (Lombardia 2° rap.),
Carlo Alberto Barbieri (Piemonte
e Valle d'Aosta 2° rap.), Vittorio
Emanuele Bianchi (Emilia-Romagna),
Alessandro Bruni (Umbria), Francesca
Calace (Puglia), Camilla Cerrina Feroni
(Toscana), Paolo Colarossi (Lazio),
Pasquale De Toro (Campania),
Donato Di Ludovico (Abruzzo e Molise),
Marco Engel (Lombardia), Sandro
Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Carolina
Giaimo (Piemonte e Valle D'Aosta),
Francesco M. Licheri (Sardegna),
Domenico Passarelli (Calabria), Renato
Perticarari (Marche), Chiara Ravagnan
(Lazio 2° rap.), Lorenzo Rota (Basilicata),
Alessandro Sgobbo (Campania 2°
rap.), Silvia Soppa (Liguria), Michele
Stramandinoli (Alto Adige), Vincenzo
Todaro (Sicilia), Anna Viganò (Trentino).

**Componenti regionali
del comitato scientifico**

Abruzzo e Molise: Massimo Angrilli
(coord.)
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Simone Corrado (coord.)
Calabria: Gabriella Pultrone (coord.),
gabriella.pultrone@unirc.it
Campania: Giuseppe Guida (coord.),
Arenà A., Berruti G., Gerundo C.,
Grimaldi M., Somma M.
Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.),
simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L.
Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro (coord.)
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.
ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.
Liguria: Franca Balletti (coord.),
francaballetti@libero.it
Lombardia: Iginio Rossi (coord.),
iginio.rossi@inu.it
Marche: Roberta Angelini (coord.),
robbyarch@hotmail.com, Vitali G.
Piemonte: Ombretta Caldarice (coord.),
ombretta.caldarice@polito.it, La Riccia L.,
Pinceghe B, Vitulano V.
Puglia: Giuseppe Milano e
Giovanna Mangialardi (coord.),
ingegneregioseppemilano@gmail.com,
giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano
F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.
Sardegna: Roberto Barracu (coord.)
Sicilia: Giuseppe Trombino (coord.)
Toscana: Leonardo Rignanesi (coord.),
leonardo.rignanesi@poliba.it, Alberti F.,
Nespolo L.
Trentino: Giovanna Ulrici (coord.)
Umbria: Marco Storelli (coord.)
Veneto: Matteo Basso (coord.),
mbasso@iuav.it

USPI Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore
INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**
F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliere).

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

Urbanistica Informazioni è una Rivista
scientifica del ranking ANVUR - Agenzia
Nazionale di Valutazione del Sistema
Universitario e della Ricerca

VOLUME I

INTRODUZIONE

- 9 Transizioni mirate/transizioni deviate**
Francesco Domenico Moccia, Francesca Calace, Valeria Lingua

SESSIONE PARALLELA 1

L'APPROCCIO ECOSISTEMICO ALLA PIANIFICAZIONE SPAZIALE / THE ECOSYSTEM APPROACH TO SPATIAL PLANNING

Coordinatori: Silvio Cristiano, Corrado Zoppi Discussant: Claudia De Luca

- 13 La cura della città. Luoghi dell'abitare e trame ambientali**
Ferdinando Trapani
- 18 TRACCE: integrare i servizi ecosistemici nella pianificazione bioculturale e rigenerativa di Taranto**
Gladys Spiliopoulos, Giada Marossi, Giuseppe Barbalinardo
- 23 Rigenerare, riqualificare, innovare: ripensare la città esistente con le nature-based solutions tra rischi e opportunità**
Rosa Romano
- 27 Azioni e strategie per una gestione sostenibile della risorsa acqua in Sicilia**
Giuseppe Abbate, Teresa Cilona
- 32 Dalla conservazione degli habitat alla cura dei processi: le terre basse come laboratorio di ecologia critica**
Eleonora Ceschin
- 37 Territori della carne. Ecologie della produzione intensiva nella Provincia di Brescia**
Alice Morena
- 41 Integrating ecosystem services into climate risk assessments for cultural landscapes**
Jacob Schlechtendahl, Benedetta Baldassarre, Angela Santangelo, Claudia de Luca
- 45 Teatro come infrastruttura culturale per la città sostenibile**
Diana Ciuffo
- 50 Analisi delle correlazioni tra servizi ecosistemici ed individuazione degli hotspot dei servizi di regolazione per la neutralità climatica in Campania**
Federica Isola, Sabrina Lai, Francesca Leccis, Federica Leone, Corrado Zoppi
- 56 Da brownfield a lago urbano: l'acqua come infrastruttura di resilienza. Il caso Phoenix-See di Dortmund**
Nicole Passoni
- 60 Mainstreaming climate adaptation in municipal plans: an ecosystem services framework for an innovative green and blue infrastructure project**
Beatrice Mosso, Andrea Benedini, Federico Ghirardelli, Silvia Ronchi, Stefano Salata, Andrea Arcidiacono, Laura Pogliani
- 66 Le aree verdi nella pianificazione ecosistemica di contesti urbani costieri ad alta densità**
Annunziata Palermo, Eric Gielen, Luisanna Iuele, Natalia Rispoli, Lucia Chieffallo
- 70 Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione nella neutralità climatica: il caso della Regione Campania**
Federica Isola, Sabrina Lai, Francesca Leccis, Federica Leone, Corrado Zoppi

SESSIONE PARALLELA 2

PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA: STRATEGIA E RAPPRESENTAZIONI / LANDSCAPE PLANNING: STRATEGIES AND REPRESENTATIONS

Coordinatori: Francesco Rotondo, Angioletta Voghera Discussant: Graziella Mantovano, Joao Nunes

- 77 Il piano della mobilità del parco Otranto Leuca e il laboratorio di transizione ecologica per la fruizione e la valorizzazione della costa**
Cirino Carluccio, Rosa Nicoletti
- 81 New smart landscape nella pianificazione sostenibile**
Paola Panuccio
- 86 Servizi ecosistemici culturali nel paesaggio rurale: esperienze di pianificazione regionale in Italia**
Monica Pantaloni
- 91 Il nuovo Piano paesaggistico della Regione Marche: spazi e margini nella sfida alla transizione energetica**
Pierpaolo Cicconi, Elio Trusiani
- 95 L'integrazione tra politiche territoriali sul paesaggio, il clima e la biodiversità: riflessioni a partire dal caso della val di Fiastra**
Francesco Vettore, Benedetta Baldassarre, Claudia de Luca, Matteo Giacomelli
- 99 Patrimonio territoriale e paesaggi ordinari: il valore progettuale della rappresentazione del paesaggio alla scala locale**
Nunzio Dellerba, Francesca Calace
- 105 Indirizzare la transizione fragile: nuove traiettorie di pianificazione per Piedimonte Matese**
Giuseppe Guida, Chiara Bocchino
- 109 Pianificazione paesaggistica: uno sguardo critico**
Daniele Iacovone

SESSIONE PARALLELA 3

L'UNIVERSITÀ CIVICA PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE: BUONE PRATICHE DI INGAGGIO NEI TERRITORI / THE CIVIC UNIVERSITY FOR URBAN AND TERRITORIAL PLANNING: GOOD PRACTICES OF ENGAGEMENT IN THE TERRITORIES

Cordinatrici: Valeria Lingua, Gilda Berruti Discussant: Laura Saija

- 115 Il workshop di progettazione come strumento di contatto tra il mondo accademico e la comunità locale**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele
- 119 La ricerca-azione in posizione precaria: autocoscienza di una ricercatrice a tempo determinato dalla sua esperienza di campo**
Francesca Bragaglia
- 123 Riconnettere comunità e patrimonio nei territori interni: un'esperienza di mappatura collaborativa**
Giada Limongi
- 126 Digital tools e soft negotiation per le valutazioni degli impatti nei processi di transizione urbana sostenibile**
Marco Ederle, Stefano Cuntò, Giuliano Poli
- 131 Didattica sul campo. Quale interazione tra enti locali e università**
Marco Mareggi
- 135 Costruire relazioni di prossimità e visioni condivise: il Contratto di torrente Mugnone tra ricerca e azione**
Elisa Caruso
- 139 Spazi urbani e pratiche di rigenerazione partecipata: un'esperienza di didattica-azione per il quartiere Darsena a Ravenna**
Benedetta Baldassarre, Sofia Manaresi
- 143 Il progetto per la tenuta di Mondeggi come esempio di impegno civico dell'università**
Carlo Pisano

- 146 Mappare il diritto al mare: strumenti didattici e partecipativi per l'esplorazione delle aree liminali della costa napoletana**
Stefano Cuntò, Federica Morra, Lorenzo Lodato, Fabrizia Cesarano, Andrea Simone, Giorgia Manfredonia, Domenico Salvatore Galluccio, Maria Cerreta, Stefania Ragozino
- 151 Università e città in transizione: il caso di Taranto**
Giovanna Mangialardi, Ilaria Lucia Mezzapesa
- 155 Tradurre i saperi nei territori: camminare come pratica ecopolitica**
Gaetana Del Giudice, Daniela Allocca
- 159 Pianificare insieme, trasformare separati? Il ruolo dell'università nella governance dei progetti di trasformazione urbana**
Federica Vingelli, Maria Simioli, Nicola Fierro, Enrico Formato
- 165 L'engaged scholar nella transizione dal modello imprenditoriale al modello civico dell'università pubblica. Tempo di bilanci**
Maria Federica Palestino
- 168 Il policy lab come metodo di innovazione delle politiche pubbliche: il caso del verde pubblico a Napoli**
Walter Molinaro
- 172 L'università come mediatore di processi di rigenerazione urbana. Il caso dei Quartieri Spagnoli a Napoli**
Marialuce Stanganelli, Marilisa Botte, Bruna Di Palma, Elvira De Felice, Carlo Gerundo, Michelangelo Russo

SESSIONE PARALLELA 4

PIANI, PARCHI E BIODIVERSITÀ / PLANS, PARKS, AND BIODIVERSITY

Coordinatrice: Angioletta Voghera Discussant: Massimo Sargolini, Andrea Arcidiacono

- 179 Paesaggio e transizione ecologica nella Carta del Parco regionale del Lubaron**
Anna Laura Palazzo
- 184 Verso un parco circolare: strategie di manutenzione del patrimonio boschivo delle Madonie**
Francesca Romano, Katia Fabbicatti, Antonella Mama, Annalisa Giampino
- 190 Tutela ambientale e fruizione sostenibile: strategie di pianificazione e strumenti di gestione dei visitatori nelle aree protette**
Lucrezia Pala
- 195 Biodiversità e metabolismo urbano: il caso del Sin di Bagnoli**
Bruna Vendemmia, Libera Amenta, Michelangelo Russo
- 199 Pianificazione territoriale e approccio ecosistemico nelle aree protette urbane: il caso del parco naturale del Po piemontese**
Benedetta Giudice, Luigi La Riccia, Andrea Minella, Gabriella Negrini, Angioletta Voghera

VOLUME II

INTRODUZIONE

- 9 Transizioni mirate/transizioni deviate**
Francesco Domenico Moccia, Francesca Calace, Valeria Lingua

SESSIONE PARALLELA 5

LA DOPPIA RESPONSABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE DI FRONTE ALLE TRANSIZIONI CONTEMPORANEE / THE DOUBLE RESPONSIBILITY IN PLANNING IN THE FACE OF CONTEMPORARY TRANSITIONS

Coordinatore: Domenico Passarelli Discussant: Fausto Carmelo Nigrelli, Giuseppe Guida

- 13 Pianificare ai margini. La responsabilità tecnica e amministrativa nella transizione contemporanea dei sistemi urbani costieri. Strumenti, procedure e regole a confronto**
Carmela Mariano, Federico Ianiri

- 18 Public engagement ed ecosistema cognitivo per la doppia responsabilità nella pianificazione urbanistica: evidenze dal Progetto pilota 4.6.1 Tech4You**
Francesca Moraci, Alessandra Barresi, Pietro Bova, Francesco Trimboli
- 22 From the "Intelligent Buildings" program to the new "Intelligent Cities" urban design methodology**
Giacoma Tiziana Gallo
- 27 Un paradigma di pianificazione: etico-adattativo-inclusivo**
Salvatore Barbagallo
- 31 Mobilità e vulnerabilità regionale: analisi degli hotspots della Regione Lazio con approccio isocrone temporali**
Irina Di Ruocco, Alessio D'Auria
- 35 Per una governance efficace dei territori in transizione. Buone pratiche di una pianificazione flessibile ed incrementale nella Città metropolitana di Napoli**
Anna Terracciano
- 41 Governare le transizioni nei piccoli comuni. Il ruolo e i limiti della pianificazione intercomunale in Provincia di Cosenza**
Laura Ricci, Carmela Mariano, Chiara Filicetti, William Marco Aiello
- 49 Transizione urbana, dalla politica alle politiche**
Nicola Tucci
- 52 Metabolismo urbano: sostenibilità e innovazione per la resilienza delle aree urbane**
Ferdinando Verardi, Mariarosaria Angrisano
- 56 La città in trasformazione: come migliorare l'efficacia degli strumenti?**
Francesco Alessandria

SESSIONE PARALLELA 6

CITTÀ PUBBLICA: DIRITTO ALLA CASA COME DIRITTO ALLA CITTÀ / PUBLIC CITY: RIGHT TO HOUSING AS RIGHT TO THE CITY

Coordinatrice: Gilda Berruti Discussant: Michelangelo Savino

- 61 Oltre la casa: architetture della mobilità e nuovi modelli di abitare condiviso**
Silvia Dalzero
- 65 Diritto alla casa e alla città. Elementi per una riflessione**
Renzo Riboldazzi, Vincenzo Gaglio
- 69 Disagio abitativo e la 'fascia grigia': un'analisi sulla affordability nei comuni della Sardegna**
Laura Morandini, Cristian Cannas, Alessandra Casu, Valentina Talu
- 72 Oltre il PNRR: verso la città come luogo dei diritti**
Giorgia Arillotta
- 75 Defragilizzare l'abitare. Esplorazioni di progetto a Trieste, tra casa e servizi**
Elena Marchigiani, Teresa Frausin, Valentina Novak
- 81 Città pubblica e rigenerazione ecosostenibile. Governance e riuso adattivo del patrimonio abitativo**
Margherita Meta
- 84 Domanda abitativa e 'fascia grigia': strumenti di analisi e indirizzo nell'ambito del progetto PINQuA del centro storico di Sassari**
Valentina Talu, Alessandra Casu
- 88 La questione del diritto alla casa**
Valentino Ramazzotti
- 91 L'Agency for Better Living come spazio di negoziazione del dibattito sul diritto all'abitare**
Agnese Landolfo
- 96 Conoscere la città pubblica. I quartieri Pser dell'area metropolitana di Napoli**
Marialuce Stanganelli, Francesca Bruni, Mattia Coccozza, Carlo Gerundo

SESSIONE PARALLELA 7

GLI SPAZI PUBBLICI DELLA TRANSIZIONE: FLESSIBILITÀ, SALUBRITÀ, INCLUSIONE, MULTIADATTAMENTO / PUBLIC SPACES OF TRANSITION: FLEXIBILITY, HEALTHINESS, INCLUSION, MULTI-ADAPTATION

Coordinatrice: Marichela Sepe Discussant: Emanuela Coppola, Gaetano Giovanni Daniele Manuele

- 103 Un approccio multidisciplinare al progetto dello spazio pubblico per la salute urbana: il caso dell'area Policlinico Sant'Orsola a Bologna**
Benedetta Baldassarre, Angela Santangelo, Simona Tondelli
- 108 Spazio pubblico, progetto urbano e accademia**
Marcello Valerio Cadorin
- 112 Spazi pubblici e comunità resilienti ad Alghero**
Alessandra Casu, Nesrine Chemli, Elena Elvira Riva, Maurizio Sebastiano Serra
- 115 Spazi pubblici multiadattivi tra memoria ed emergenza: il paesaggio flegreo come laboratorio di transizione**
Orsola D'Alessandro, Marilù Vaccaro, Simone Guarna
- 119 Un laboratorio permanente per spazi verdi vivibili e multiadattivi: il progetto BiodiverCity**
Concetta Fallanca, Antonio Taccone, Chiara Corazziere
- 124 Publicness e IA generativa nel planning. Idee di spazio pubblico nei piani di coordinamento regionale**
Vito Garramone, Herbert Natta, Maria Valese
- 130 Rigenerare lo spazio pubblico nel centro antico di Napoli Analisi e proposte per un sistema di spazi a servizio della collettività: via Bartolomeo Capasso, via Lucrezia D'Alagno, spazio ex Omni**
Carla Iuliano
- 134 Strategie per facilitare l'apprendimento della lingua italiana agli stranieri nello spazio scolastico e urbano**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele
- 138 Grandi eventi e rigenerazione urbana: flessibilità e sostenibilità per il quartiere Salinella a Taranto**
Simona Sasso, Vincenzo Piccolo, Valentina Falcone, Cristina Giannico, Francesco Godano
- 143 Rigenerazione e transizione: progettare la Città vecchia di Taranto come laboratorio di campus diffuso**
Simona Sasso, Vincenzo Piccolo, Valentina Falcone, Cristina Giannico, Francesco Godano
- 147 Grandi eventi e rigenerazione di siti storici: il caso dei giardini Peripato a Taranto**
Simona Sasso, Vincenzo Piccolo, Valentina Falcone, Cristina Giannico, Francesco Godano
- 151 Il campus universitario di Bari: nuove prospettive di adattamento e flessibilità dello spazio pubblico nella città consolidata**
Leonardo Rignanese, Olga Giovanna Paparusso, Nunzio Dellerba, Antonio Torchiani
- 155 Public spaces, food strategies and intangible cultural heritage**
Marichela Sepe

SESSIONE PARALLELA 8

LE DIVERSE FACCE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA / THE DIFFERENT FACES OF THE ENERGY TRANSITION

Coordinatrice: Francesca Calace Discussant: Alessandra Casu, Matteo Di Venosa

- 161 La transizione energetica nei territori portuali: prospettive dal caso Brindisi**
Giuseppe Ciciriello, Francesca Calace, Maria Cerreta
- 165 Il sole... a terra**
Gianfranco Fiora, Danilo Rebesco
- 169 Agro-energia. I nuovi paesaggi della sostenibilità ambientale nei territori rurali del nord-Salento**
Marco Patruno
- 175 Paesaggio ed energia in Puglia: tra conflitti latenti e strategie di mitigazione**
Giovanna Mangialardi, Luciana Spione
- 179 Balancing security, affordability and sustainability: a game-based learning approach to energy transition education**
Sarunwit Promsaka Na Sakonnakron, Titikarn Assatarakul, Putthachat Angnakoon, Samoekean Sophonhiranrak, Yada Atanan, Paola Rizzi
- 183 Tra forma urbana e consumo energetico: analisi di parametri utili alla individuazione di eco-distretti**
Annunziata Palermo, Aldo Cristiano, Lucia Chieffallo, Sesil Koutra

- 188 Per una cultura progettuale dello spazio energetico**
Fabrizio D'Angelo
- 193 Risemantizzare il suolo consumato: da scarto ed eccedenza dei processi produttivi a nuova opportunità territoriale nella prospettiva di governance di area vasta**
Carmelo Antonuccio, Eliana Fischer, Luca Barbarossa
- 199 Spazi intermedi e Comunità energetiche rinnovabili: mediazioni tra energia, paesaggio e società**
Maurizio Sebastiano Serra

VOLUME III

INTRODUZIONE

- 9 Transizioni mirate/transizioni deviate**
Francesco Domenico Moccia, Francesca Calace, Valeria Lingua

SESSIONE PARALLELA 9

RI-COSTRUIRE?! PIANI E PROCESSI DI RICOSTRUZIONE E RIGENERAZIONE URBANA / RE-BUILDING?! PLANS AND PROCESSES OF RECONSTRUCTION AND URBAN REGENERATION

Coordinatori: Alessandro Sgobbo, Carlo Gerundo Discussant: Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

- 13 Prevenzione e pianificazione: un'integrazione necessaria**
Tullia Valeria Di Giacomo
- 17 Rigenerazione urbana di aree industriali dismesse nei territori dell'Appennino italiano. Il caso studio di Rieti**
Vanessa Tomei, Francesco Zullo, Alessandro Di Perna
- 21 Misurare l'efficienza insediativa. Un approccio sistemico per la rigenerazione urbana**
Federica Cicalese, Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino
- 24 Campo della conformità e ricostruzione post-sisma: modelli, metodi e tecniche applicative nel cratere dell'Italia centrale**
Giovanni Marinelli, Eleonora Fiorini, Luca Domenella
- 29 Il pre-disaster recovery planning. Un diverso modo di intendere il recupero dei centri minori caratterizzati da rischi di origine naturale**
Michela D'Anselmo, Donato Di Ludovico, Federico Eugeni
- 32 Ricostruire per rigenerare: il Piano di ricostruzione di Ischia tra sicurezza, resilienza e memoria dei luoghi**
Carlo Gerundo, Enrico Formato, Michelangelo Russo
- 36 Il sito e la scienza edificatoria**
Andrea Donelli

SESSIONE PARALLELA 10

FRAGILITÀ E FUTURO: REIMMAGINARE LE TRANSIZIONI DAI TERRITORI MARGINALI DEI PICCOLI COMUNI / FRAGILITY AND FUTURE: REIMAGINING TRANSITIONS FROM THE MARGINAL TERRITORIES OF SMALL MUNICIPALITIES

Coordinatrici: Laura Fregolent, Romina D'Ascanio Discussant: Carmen Giannino, Chiara Ravagnan

- 43 La figura del 'rigeneratore' come attore strategico nell'elaborazione di visioni future di (ri)abitare i territori interni e montani**
Valeria Francioli
- 47 Ricomposizione di politiche per la transizione nei territori dei Distretti diffusi del commercio in Piemonte**
Elena Franco
- 52 Fragilità che generano futuro: rigenerazione inclusiva e innovazione sociale per orientare le transizioni delle aree marginali**
Natalina Carrà, Gabriella Pultrone

- 57** **La costruzione di scenari territoriali di sviluppo per una transizione 'condivisa' delle aree marginali**
Annunziata Palermo, Gaetano Tucci, Sara Virgilio, Lucia Chieffallo
- 60** **Verso un modello di rigenerazione territoriale della montagna. Il Piano della comunità di Livo nelle prealpi comasche**
Francesca Mazza, Abdallah Jreij, Marco Mazza
- 65** **Rigenerazione urbana nei territori fragili: riflessioni su due casi di 'innovazione' dal basso**
Romina Gaziano
- 70** **Rigenerare i centri storici minori: il caso Metroborgo MontaltoLab**
Irene Poli, Stefano Pontani
- 74** **Strategie di transizione per ripensare l'area interna del Matese**
Francesca Caliendo, Giovanna Ferramosca, Anna Terracciano
- 80** **La "Comunità di cratere": un modello di governance tra ricostruzione e biodiversità. Il progetto Life Imagine Umbria**
Valentina Polci, Ilenia Pierantoni

SESSIONE PARALLELA 11

PRATICHE DI COMUNITÀ E PIANIFICAZIONE / COMMUNITY PRACTICES AND PLANNING

Coordinatore: Vincenzo Todaro

Discussant: Raffaella Radoccia, Luciano De Bonis

- 87** **L'impatto sociale della rigenerazione urbana: strumenti partecipativi di valutazione per le trasformazioni urbane**
Arianna Brestuglia
- 90** **La co-programmazione: verso un'amministrazione condivisa del territorio**
Sveva Bocchini
- 93** **Comunità e amministrazioni come co-protagonisti. L'esperienza del caso d_Bari**
Domenico Scarpelli
- 97** **Dal bisogno sociale alla rigenerazione urbana: la proposta di un museo delle scienze nel 65° deposito dell'AM di Taranto**
Noemi La Sorsa, Anna Delli Noci, Valeria Cifarelli
- 101** **La realizzazione del parco Mar Grande. Dall'idea alla strategia condivisa**
Simona Sasso, Claudia Graniglia
- 105** **Governance collaborativa e infrastrutture verdi in ambito urbano: pratiche e traiettorie**
Carolina Pozzi, Stefano Magaudda
- 109** **My-Campus: mappe di comunità come strumenti di pianificazione partecipata**
Romina Gaziano, Gaetano Di Napoli, Salvatore Siringo, Cinzia Novara, Vincenzo Todaro
- 113** **Fragilità urbana e sociale: strategie ed approcci per costruire delle comunità resilienti**
Elena Paudice
- 117** **Ecomusei e musei di comunità per la cura del territorio e la rigenerazione urbana**
Laura Ricci, Paola Nicoletta Imbesi, Francesca Perrone
- 122** **Dal Laboratorio del cammino alla costruzione di una rete per una governance collaborativa**
Filippo Schilleci, Annalisa Giampino, Stefania Crobe

SESSIONE PARALLELA 12

PROGETTARE L'AREA VASTA. TERRITORI, ISTITUZIONI, TEMI E RISORSE FRA PRATICHE E INNOVAZIONI / DESIGNING 'AREA VASTA' TERRITORIES, INSTITUTIONS, ISSUES, AND RESOURCES BETWEEN PRACTICES AND INNOVATIONS

Coordinatori: Giuseppe De Luca, Giulia Fini

Discussant: Ignazio Vinci, Concetta Fallanca

- 129** **Interpretazione del territorio antropico regionale nella prospettiva di riconciliazione con la natura**
Francesco Domenico Moccia
- 133** **Progettare i sistemi metropolitani del cibo: riflessioni da un approccio territoriale di area vasta**
Antonio José Salvador
- 139** **Qualificare gli spazi di socialità come campo di azione privilegiato anche per l'area vasta. Il Piano intercomunale di Terre di Pianura e il fondo perequativo del Ptm di Bologna**
Mauro Baioni, Maddalena Ughi

- 143** **La città frattale. Contributi per la pianificazione strategica e territoriale di area vasta**
Ferdinando Verardi
- 147** **Pianificazione spaziale strategica e negoziazione delle dinamiche di potere nell'area urbana funzionale di Pescara**
Massimo Angrilli, Ilaria Matta
- 152** **Le sfide del piano urbanistico nelle città medie: il rapporto con l'area vasta nel caso di Varese**
Stefano Di Vita, Andrea Arcidiacono, Laura Pogliani
- 157** **Strategie di rigenerazione nei territori colpiti da catastrofi**
Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico

SESSIONE SPECIALE

TERRITORIO E CITTÀ SMART E SOSTENIBILI: L'INNOVAZIONE EFFICACE PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA / SMART AND SUSTAINABLE REGIONS AND CITIES: EFFECTIVE INNOVATION FOR THE ECOLOGICAL TRANSITION

Coordinatori: Stefano Aragona, Leandro Aglieri

Discussant: Riccardo Corbucci, Antonella Melito

- 165** **L'efficace e smart transizione ecologica**
Stefano Aragona
- 169** **Adattamento, resilienza, rigenerazione di fronte alla policrisi**
Sandro Fabbro
- 173** **Dalla pianificazione alla governance: gestire la complessità urbana nella transizione ecologica**
Margherita Meta
- 178** **Quale urbanistica per la territorializzazione di Agenda 2030 e la governance delle transizioni**
Gabriella Pultrone
- 181** **La Direttiva europea sul monitoraggio e resilienza del suolo e la trasposizione in Italia**
Francesca Assennato, Riccardo Stupazzini, Elisa Mariani, Antonella Vecchio
- 185** **Il Piano d'azione per la transizione ecologica di Livorno**
Silvia Viviani
- 190** **Smart citizen for smart cities: le microforeste come laboratori per formare smart citizen**
Fabiola Fratini, Tullia Valeria Di Giacomo, Valerio Baiocchi, Lucia D'Ambrosi, Veronica Lo Presti, Rachele Mariani, Laura Tolentino
- 194** **La transizione delle città che smettono di dormire: quale equilibrio tra economia della notte, qualità del sonno e diritto alla salute? Il caso di Torino**
Francesca Silvia Rota, Elisabetta Ottoz, Luisa Sella
- 198** **Porti e città in transizione: governance collaborativa e innovazione per la rigenerazione urbana**
Eleonora Giovane di Girasole
- 202** **Studi per il nuovo porto crociere di Venezia**
Piero Pedrocco
- 208** **I territori intelligenti e interconnessi**
Patrizia Palenga, Stefano Scacciafratte
- 211** **La scuola Giovanni Pastori: un modello innovativo per la transizione ecologica e la rigenerazione dei territori interni**
Daniela Storti

TAVOLA ROTONDA

PIANIFICARE CON LA CONOSCENZA: I RISCHI COME DRIVER COGNITIVI PER IL GOVERNO DELLE TRANSIZIONI CONTEMPORANEE / PLANNING WITH KNOWLEDGE: RISKS AS COGNITIVE DRIVERS FOR THE MANAGEMENT OF CONTEMPORARY TRANSITIONS

Coordinatori: William Marco Aiello, Giada Limongi, Maria Somma

- 223** **Pianificare con la conoscenza. I rischi come driver cognitivi per il governo delle transizioni contemporanee**
William Marco Aiello, Giada Limongi, Maria Somma, Chiara Filicetti, Federico Ianiri, Paola Nicoletta Imbesi, Marsia Marino, Francesca Perrone
- 219** **Verso una governance integrata del rischio e della co-creazione**
Maria Somma, Alessandra Longo, Aniello Boccia, Annamaria Felli, Valeria Francioli, Federico Ianiri, Simone Marangoni, Maria Racioppi, Vanessa Tomei

INTRODUZIONE

Transizioni mirate/transizioni deviate

Francesco Domenico Moccia, Francesca Calace,
Valeria Lingua

Non è stato facile giungere al punto in cui il riconoscimento dell'origine antropica del riscaldamento globale divenisse maggioritario e convincesse un certo numero di governi. Adesso non si possono dire del tutto superate le eccezioni e le alternative interpretative, anche politicamente molto autorevoli, ma abbiamo fortunatamente un'Europa la cui visione ecologica è abbastanza resistente con la produzione di atti di indirizzo coerenti con una politica di contrasto. Anche esponendoci alla critica di un giudizio ottimistico, possiamo affermare di trovarci in una fase di implementazione, non per questo meno problematica e risolutiva come se fossero superate tutte le difficoltà, e forse bisogna attendere solo il tempo dell'attuazione per poter uscire dalla crisi. In realtà già le politiche intraprese sono frutto di mediazioni tra governi non allineati per la rappresentanza di interessi divergenti. Infatti, stiamo toccando con mano come il processo di transizione (già esso un compromesso per dilatare i tempi e far maturare il coinvolgimento) incampi in emergenze che diventano occasioni di retromarcie e revisioni. A prescindere da queste perturbazioni esterne, comunque, l'opera di ricondurre il genere umano ad un rapporto armonico con il pianeta si sta rivelando molto difficile.

La XIV Giornata di studi Inu ha proposto di esaminare questa fase implementativa, problematizzandola non per il gusto intellettualistico di perfezionismo ma per la presa di coscienza di una realtà con la quale si confrontano molti ricercatori militanti, nel senso della consapevolezza dell'importanza dei compiti in cui si sono addentrati, molti esponenti delle pubbliche amministrazioni e professionisti coinvolti nel PNRR o in altri programmi europei e nazionali disegnati sempre per la transizione. Accompagnare il processo implica il riconoscimento anche delle piccole difficoltà da cui imparare per correggere le direzioni intraprese. Questa eventualità si presenta quando si percorrono sentieri nuovi, proprio come quello intrapreso per modificare condizioni climatiche, un compito mai precedentemente affrontato ma a cui siamo, in qualche modo, costretti a trattare per la sopravvivenza, anche in assenza di quella piena conoscenza dei fenomeni su cui cerchiamo di agire.

Senza voler negare l'apporto della ricerca pura, l'esplorazione dei nuovi campi incentiva la ricerca-azione, un terreno dove sono coinvolti: le università, per ottemperare al loro obbligo di essere utili al territorio dove sono ospitate; le istituzioni di governo del territorio,

con le loro responsabilità dirette nei confronti dei cittadini; imprese e progettisti, come braccio operativo non limitato ad una funzione puramente esecutiva ma creativamente intenzionato a raggiungere obiettivi anche attraverso l'innovazione della propria operatività. Un saggio riconoscimento dei limiti del campo in cui operiamo dovrebbe ridimensionare l'apporto dell'urbanistica al gigantesco problema del cambiamento climatico, seppure la centralità delle città sia stata ampiamente riconosciuta. Si potrebbe aggiungere che il governo delle città non si esaurisce nell'urbanistica, affermazione altrettanto controversa in relazione alle diverse opinioni espresse sui suoi contenuti. Poiché non è questo l'argomento dei successivi contributi, è opportuno avere una certa apertura mentale, con l'accettazione anche delle visioni innovative in merito, anche perché i terreni innovativi su cui bisogna misurarsi spingono proprio verso ambiti disciplinari inediti.

Il trattamento di una materia inedita pone ai pianificatori problemi di conoscenza e di collaborazione con altri specialismi, attività che incomincia a modificare il linguaggio ed influenza i metodi di lavoro, oltre alle abilità. L'interazione con le scienze naturali non è solamente un flusso di apprendimento, ma anche porre domande provenienti dalle prassi, sempre che la progettazione non si limiti all'apporto ideografico senza confrontarsi con i risultati sul terreno. Nella prima sessione il lettore troverà segni significativi degli sforzi per assorbire le problematiche della transizione nella pianificazione spaziale fortemente innovando la tradizione dell'urbanistica italiana.

Anche le articolazioni sedimentate della pianificazione territoriale sono profondamente investite dai temi ecologici, tanto più quella paesaggistica, la quale già deve tanto a questo settore fin dalla sua riforma galassiana; ma l'aggiornamento non è marginale né superficiale, perché le aree di pregio naturalistico e culturale restano uno dei territori privilegiati in cui è prioritario e di maggior valore portare avanti le modifiche. Qui il futuro deve garantire la sopravvivenza del meglio del passato e la natura meglio conservata; deve indicare la strada del mutamento con esperienze pilota senza rinunciare ad uno sguardo critico.

La dimensione dei problemi climatici inevitabilmente coinvolge l'area vasta la cui pianificazione si è già da tempo confrontata con i temi ecologici ed è stata guida in questa direzione alla pianificazione

comunale. Ma il compito finora svolto non è sufficiente e ulteriori avanzamenti sono necessari tanto nell'interpretazione del territorio quanto nella sua organizzazione e trasformazione. Questi argomenti sono toccati nella dodicesima sessione.

Di un certo interesse, se non unificare, almeno è armonizzare i molti esponenti della proliferazione delle pianificazioni, dove il settorialismo prolifera generando confusione, sovrapposizioni e conflitti. Nella nona sessione la resilienza con i diversi tipi di piani, inclusi quelli di ricostruzione, si pongono nella dimensione dell'adattamento ma lo rivendicano come momento di sintesi.

Nella ricerca-azione emerge l'importanza dei soggetti coinvolti. I processi assumono una dimensione multiattoriale e qui si valorizza il ruolo dell'università nella capacità collaborativa di stimolare rapporti interistituzionali, ma anche di trovare legami efficaci con comunità locali secondo relazioni di fiducia e di animazione. Unire la tecnosfera alla sensibilità sociale, e meglio ancora all'iniziativa responsabile delle comunità, costituiscono esperimenti di *governance* alternativi a modelli tecnocratici o autoritari. Il confronto tra questi percorsi alternativi è importante per l'incidenza sulla direzione che prenderà la transizione, oltre quello che sarà il ruolo delle università.

Non si insiste mai abbastanza sulle responsabilità dei governi locali, per i loro poteri in materia di governo del territorio. Perciò il lettore troverà nella quinta sessione spunti di ripartizione delle competenze funzionali o disfunzionali all'efficace attuazione di questa fase. Non è eccessivo neppure il richiamo all'etica quando i problemi da affrontare hanno un valore per l'intero genere umano e richiamano un comportamento da giudicare secondo una razionalità universale.

Andando un poco più nel dettaglio, si rende necessario fare giustizia della pluri-decennale trascuratezza e marginalità a cui è stato confinata la domanda abitativa. A questo punto diventa necessario comprendere la sua articolazione, profondamente mutata dal periodo d'oro in cui fiorivano le politiche abitative e la società italiana e le sue fragilità erano molto diverse da quella attuale. Si tratta, in altri termini, di comprendere le caratteristiche di quello da tempo

dichiarato come diritto del cittadino; e farlo in un momento in cui altrettanto necessario è limitare il consumo di suolo e delle emissioni di gas climalteranti.

Altro argomento specifico è il progetto dello spazio pubblico, luogo centrale della nuova visione della città ecologica, dove natura e società si incontrano. La sua centralità dipende dal ruolo che svolge nella riconoscibilità e connotazione della città; frequentazione di tanti e per diverse funzioni; il legame con la mobilità e tanto altro. Il disegno dello spazio pubblico è responsabilità istituzionale e delle comunità e dovrebbe rappresentare i luoghi deputati attraverso i quali si esercita la politica di trasformazione della città.

Se le politiche energetiche sono quelle a cui si affida il compito più arduo di mitigare il riscaldamento globale, allora fanno anche parte dell'attenzione dei pianificatori perché la loro ricaduta sul territorio non è priva di conseguenze. L'aver avanzato questa preoccupazione ha ottenuto la legge di individuazione delle aree idonee agli impianti di generazione di energia alternativa. Anche altri aspetti sono evidenziati in questa ottava sessione non solo in termini problematici. È altrettanto importante scorgere un ruolo della pianificazione nell'organizzazione delle comunità energetiche. Qui, nella corrispondenza tra cellule sociali e unità territoriali di piano c'è una radice dell'urbanistica.

Infatti, non a caso si insiste sulla centralità della comunità a tutto tondo, considerando i diversi fattori che vi intervengono. Lì si scontrano le esigenze sociali, economiche, energetiche, ambientali. Va costruita una resilienza polivalente, vanno verificati gli impatti delle politiche. Probabilmente il nodo delle maggiori problematiche della transizione, certamente quelle a carattere sociale, risiede proprio nelle contraddizioni che sono trattate nell'undicesima sessione.

La questione è di non lasciare indietro o addirittura penalizzare gli ultimi, i più fragili rappresentati nelle comunità urbane. Ci sono anche le marginalità territoriali. Il lettore troverà, forse con sorpresa, come queste aree a cui si pensa prevalentemente come bisogno di aiuto perché cadute in una crisi apparentemente irreversibile, possano rappresentare delle potenzialità e offrire delle soluzioni a problemi che impattano sul clima. ■

Città pubblica e rigenerazione ecosostenibile. Governance e riuso adattivo del patrimonio abitativo

Margherita Meta

Nella città contemporanea la sfida della rigenerazione passa attraverso una nuova idea di 'città pubblica': spazi abitativi solidali, aperti e sostenibili dove le pratiche di riuso adattivo del patrimonio esistente e la governance collaborativa diventano strumenti per implementare strategie orientate alla riduzione del consumo di suolo, la tutela dell'identità dei luoghi, e la creazione e rafforzamento della coesione sociale e della giustizia abitativa.

Introduzione: il terzo millennio e la città delle crisi. Dal concatenarsi delle crisi globali al paradigma urbano della vulnerabilità

Negli ultimi decenni le città sono divenute la principale 'area di impatto' delle crisi globali: climatica, sanitaria, economica, geopolitica, abitativa; ognuna di esse non agisce in modalità isolata ma in configurazione cumulativa, generando un effetto di amplificazione sistemica (Sassen 2014). Adottando tale lettura, diventa immediata la comprensione delle dinamiche secondo cui mentre il cambiamento climatico acuisce ed estremizza disuguaglianze sociali ed insicurezza abitativa (IPCC 2022), la generica finanziarizzazione dello spazio urbano accresce la distanza tra valore d'uso e valore di scambio delle abitazioni (Harvey 2012), ed in maniera ancora più specifica la pandemia ha esplicitato vulnerabilità strutturali prodotta da densità segregate, penuria di spazi comuni e forte precarietà abitativa (Foucault 2004): da questo quadro emerge un paradigma urbano della vulnerabilità, che impone un cambio di scala nella pianificazione: non più un 'intervento riparativo ex-post' ma infrastrutturazione preventiva di diritti e coesione territoriale, in cui le strategie di rigenerazione urbana non coincidono più con il "make-up urbano" (Barca 2020), bensì con un welfare territoriale capace di ridurre esposizione e fragilità sistemiche.

La casa come primo spazio di sicurezza e identità

L'abitare costituisce la prima soglia di protezione materiale e simbolica dell'individuo, in

cui la casa non è solo "dotazione fisica, ma infrastruttura di cittadinanza" (Lefebvre 1968). È lo spazio in cui si costruiscono relazioni, continuità biografiche e appartenenza territoriale (Tuan 1977); tuttavia, la crescente mercificazione dell'alloggio tende a erodere questa funzione sociale, trasformando la casa in asset finanziario (Aalbers 2016): ciò produce espulsione, *turn-over* forzato e discontinuità comunitaria, in particolare nei quartieri popolari e nei contesti di edilizia pubblica. Il riuso adattivo del patrimonio abitativo diviene dunque leva strategica: non solo recupero funzionale, ma rigenerazione della capacità d'abitare, attraverso salubrità, efficienza energetica, accessibilità e apertura relazionale, nella cui prospettiva la casa riconquista la propria natura di presidio socio-territoriale, connesso al diritto alla città e alla garanzia di godimento del "diritto ai beni comuni urbani" (Iaione 2016). Il contributo mira a indagare come la nozione di 'città pubblica' possa costituire un quadro di riferimento per la rigenerazione ecosistemica degli spazi abitativi, coniugando giustizia spaziale e transizione ecologica (Purcell 2013). L'obiettivo è duplice: chiarire il nesso tra crisi urbana e *governance* collaborativa e mostrare come il riuso adattivo del patrimonio abitativo possa agire come strumento di welfare territoriale e riduzione della vulnerabilità. Il *paper* si apre con la definizione del quadro teorico e del problema di ricerca, per poi introdurre la nozione di 'città pubblica' come lente analitica. Successivamente vengono analizzati i modelli di *governance* urbana e i processi di co-produzione, seguiti dall'esame delle politiche abitative contemporanee. La

discussione prosegue con l'illustrazione dei casi studio e con la proposta di metriche valutative multi-scalari, per concludersi con la presentazione degli esiti dell'analisi e delle relative raccomandazioni operative.

La città pubblica come infrastruttura di coesione

Dal 'diritto alla città' alla funzione istituzionale dello spazio

La nozione di città pubblica rappresenta la traduzione istituzionale del *droit à la ville* (Lefebvre 1968), che identificava nello spazio urbano la principale forma di mediazione sociale e politica; oggi tale concetto assume una declinazione pianificatoria, riferita alla capacità del piano di garantire la dimensione collettiva dello spazio urbano attraverso norme, indirizzi e dispositivi di *governance* multilivello. Il passaggio concettuale è duplice: da una parte la città pubblica si configura come campo regolativo entro cui si istituiscono le condizioni di accesso e di uso; dall'altra, come strumento operativo per la redistribuzione di valore territoriale.

L'urbanistica, in questa prospettiva, cessa di essere disciplina della forma per divenire architettura istituzionale dello spazio (Harvey 2012): la città pubblica si realizza non solo per proprietà ma per capacità d'uso, ovvero per la possibilità che la regolazione offre ai soggetti di produrre e mantenere funzioni collettive (Purcell 2013).

I piani strutturali tendono oggi a riconoscere tale dimensione, definendo "dotazioni territoriali pubbliche" non più solo in termini di standard quantitativi ma come patrimonio abilitante, capace di generare inclusione, accessibilità e resilienza; in questo novero concettuale, la città pubblica diventa strumento di giustizia spaziale, assumendo valore strategico nei processi di rigenerazione e transizione.

Lo spazio pubblico come bene comune territoriale e dispositivo di welfare

La riformulazione del concetto di spazio pubblico in termini di bene comune territoriale costituisce uno dei più rilevanti avanzamenti nel dibattito inerente alla disciplina urbanistica, poiché sposta l'attenzione dal parametro morfologico alla dimensione d'uso e di *governance*, riconoscendo che la qualità dello spazio pubblico, e delle pubbliche dotazioni per la cittadinanza, non risiede nella 'qualità tipologica' ma nella sua

mantenibilità nel tempo (Amin e Thrift 2017). Da questo punto di vista, il piano deve agire come garante di usabilità collettiva, predisponendo regimi di accesso e strumenti di co-amministrazione: come evidenziano alcune recenti esperienze, i regolamenti per la cura condivisa dei beni comuni e i patti di collaborazione rappresentano un'evoluzione significativa in questa direzione (Iaione 2015; Foster e Iaione 2022).

Nei contesti di rigenerazione, tale approccio consente di passare da una logica di 'fornitura di opere' a una logica di produzione di capacità territoriali, come evidenziato dalle esperienze di pianificazione collaborativa, che mostrano come la città pubblica agisca da dispositivo di welfare territoriale, garantendo servizi immateriali – sicurezza, relazioni, appartenenza – che integrano il welfare urbano tradizionale (Barca 2020).

La coesione non è più un effetto *ex post*, ma un obiettivo progettuale; la pianificazione, da semplice disciplina distributiva, torna a essere *architettura della solidarietà territoriale*.

La transizione ecologica come politica territoriale abilitante

Il paradigma della transizione ecologica offre oggi alla pianificazione l'occasione di ridefinire la città pubblica come *infrastruttura socio-ecologica*. L'integrazione tra adattamento climatico, rigenerazione abitativa e *governance* urbana richiede strumenti in grado di territorializzare la sostenibilità.

Ciò implica il passaggio da una pianificazione ambientale centrata sulla prestazione edilizia a una pianificazione ecologica centrata sulle capacità abitative collettive: salute, prossimità, accesso, mobilità dolce, *mixité* funzionale e giustizia ambientale.

In questa prospettiva, la città pubblica costituisce il dispositivo operativo della transizione, in quanto consente di coordinare politiche di welfare, mobilità e abitabilità entro un quadro unitario. L'approccio ecosistemico riconosce

che la sostenibilità urbana non è un output tecnico, ma un processo di redistribuzione delle opportunità (Sen 1999; Nussbaum 2011). Gli spazi verdi e blu, i vuoti urbani, le reti di servizi di prossimità e il patrimonio abitativo sottoutilizzato devono essere reinterpretati come elementi dell'infrastruttura pubblica climatica, capaci di mitigare rischi, ridurre consumi e promuovere coesione.

La pianificazione comunale, in particolare, può tradurre questi obiettivi attraverso dispositivi flessibili di gestione d'uso (patti, trust urbani, convenzioni, crediti ecologici) e criteri di valutazione multipla (ambientale, sociale, patrimoniale). Il piano, dunque, non solo regola, ma istituisce la condizione di equità spaziale in cui la transizione ecologica si radica.

In tal senso, la città pubblica è l'infrastruttura della giustizia territoriale: l'insieme di spazi, regole e relazioni che consente di coniugare sostenibilità, inclusione e diritto all'abitare.

Governance, strumenti e pratiche di rigenerazione ecosostenibile

La governance come condizione abilitante

Nel quadro della rigenerazione urbana contemporanea, la *governance* non rappresenta l'obiettivo finale del processo, bensì la condizione abilitante che rende possibile l'attivazione di strumenti territoriali e comunitari. La sua funzione è quella di predisporre un ambiente istituzionale capace di consentire agli attori locali di mettere in opera il patrimonio urbano, più che di amministrarlo in senso unidirezionale; in questa prospettiva, la *governance* opera come regia adattiva che coordina norme, soggetti e processi, riducendo l'attrito tra piani istituzionali e pratiche territoriali.

Rispetto al modello pianificatorio conformativo, fondato su una distinzione rigida tra programmazione e attuazione, la nuova stagione della rigenerazione urbana richiede un assetto policentrico: non più 'regolazione dall'alto', ma abilitazione di capacità d'uso. Questo è evidente nei processi di utilizzo

temporaneo degli immobili dismessi o sottoutilizzati, nelle forme di coprogettazione sociale integrate nei Pug/Pui, e nei modelli di partenariato comunitario che trasformano la prossimità in infrastruttura.

La *governance*, dunque, non è la dimensione politica astratta che precede l'azione, ma il campo distributivo che rende possibile la funzione pubblica dello spazio. È in questa cornice che strumenti come i patti di collaborazione, gli accordi pubblico-comunitari o i trust per la gestione dei beni collettivi diventano leve strutturali della rigenerazione, e non semplici 'pratiche di accompagnamento'.

Dispositivi e strumenti operativi per il riuso adattivo in Italia e in Europa

La transizione dalla 'città infrastrutturata' alla città abilitante richiede dispositivi in grado di intervenire direttamente sull'uso degli spazi, non solo sul loro statuto proprietario o funzionale. I recenti ordinamenti regionali sulla rigenerazione hanno introdotto strumenti flessibili (usi temporanei, piani di rigenerazione locale, interventi a fiscalità agevolata), ma ciò che fa realmente la differenza è la combinazione tra norma e gestione d'uso. Sul piano italiano, due tipologie di strumenti risultano oggi determinanti:

1. strumenti urbanistici adattivi, integrabili nei piani di governo del territorio più avanzati, tra cui il Pug di Bologna, che interpreta la pianificazione come dispositivo abilitante, e capaci di riconfigurare immobili sottoutilizzati come infrastrutture civiche attraverso la modulazione d'uso, senza ricorrere a procedure complesse di trasformazione proprietaria;¹

2. strumenti pattizi e di *governance* sociale (patti di collaborazione, protocolli di cura condivisa, co-amministrazione), che assicurano la continuità d'esercizio dello spazio come bene comune territoriale.

A livello europeo, strumenti analoghi assumono forme più consolidate, soprattutto dove il tema dell'accesso è trattato come questione di non-mercificazione strutturale. Il caso dei *Community Land Trust* di Bruxelles² e Gand mostra come la separazione tra proprietà del suolo e uso abitativo consenta di stabilizzare il ruolo pubblico senza ricorrere allo Stato come unico garante.

In Francia, le *Régies de Quartier*³ operano come dispositivi di manutenzione collettiva dotati di riconoscimento municipale, trasformando la cura urbana in compo-

Tab. 1. Le tre dimensioni operative della città pubblica adattiva: dal riconoscimento istituzionale all'attivazione territoriale (elaborazione dell'autrice).

DIMENSIONE	FUNZIONE	EFFETTO TERRITORIALE
Istituzionale	Riconoscere soggetti e regimi d'uso	Aprire spazi a pratiche di governance condivisa
Urbanistica	Modulare intensità regolativa	Riduce barriere all'attivazione
Territoriale	Radicare l'abitare entro reti di prossimità	Produce coesione ecologica e sociale

nente strutturale del welfare territoriale. In Germania, le Baugruppen⁴ collegano rigenerazione e uso cooperativo in chiave mutualistica, anticipando forme di gestione pubblica non statale.

In tutti questi casi, possiamo osservare come ciò che definisce la 'dimensione pubblica' dello spazio non sia la titolarità, ma la regola d'uso e la sua perdurabilità istituzionale: in tal senso, lo spazio è pubblico non in quanto 'definito', ma in quanto reso stabilmente accessibile, regolato e riconosciuto come luogo di condivisione e di esercizio dei diritti collettivi.

Abitare come infrastruttura territoriale: dalla casa allo spazio di prossimità

All'interno dei processi di rigenerazione ecosostenibile, la questione abitativa non può più essere letta come aspetto meramente edilizio né come bisogno individuale, bensì come infrastruttura territoriale: l'abitare produce territorialità, mutualismo, continuità di coesione e accesso a risorse collettive. Nei paragrafi precedenti è stato messo in evidenza come la città pubblica funga da parametro per l'implementazione di un'architettura istituzionale; ora, tale quadro viene tradotto in pratica territoriale dell'abitare.

Il riuso adattivo del patrimonio esistente, soprattutto pubblico o para-pubblico, agisce come strumento di riequilibrio socio-spaziale: restituisce funzioni collettive a volumi sottoutilizzati, riallinea la scala domestica a quella comunitaria e riduce vulnerabilità climatica, energetica e sociale; non 'riqualifica l'edificio', ma ricostruisce il nesso tra spazio e capacità d'uso.

Ne consegue che la rigenerazione abitativa è efficace solo se connessa a una rete di prossimità: servizi, spazi aperti, dispositivi di cura, micro-infrastrutture sociali; in assenza di tale rete, l'intervento rimane miglioramento esclusivamente 'materiale'. Quando invece la prossimità è concepita come capitale territoriale, l'abitare produce resilienza: è qui che *governance*, strumenti e territorio si saldano.

Verso la 'città pubblica adattiva': un modello operativo

La convergenza tra *governance* abilitante, dispositivi urbanistici flessibili e pratiche di prossimità genera quello che può essere definito un modello di città pubblica adattiva,

capace di rispondere alle transizioni non per mezzo di grandi trasformazioni morfologiche, ma attraverso micro-istituzioni territoriali che stabilizzano l'uso collettivo.

Il carattere 'adattivo' riguarda tre dimensioni operative:

A differenza della pianificazione tradizionale, che agisce soprattutto sulla conformazione dell'offerta, la città pubblica adattiva agisce sulle condizioni di riproduzione degli usi. Non governa 'la forma', ma il diritto alla funzione; questo spiega perché gli strumenti che funzionano meglio sono quelli che non trasferiscono solo volumi o destinazioni, ma capacità: *Community Land Trust*, usi temporanei regolati, cooperative d'uso, patti di co-amministrazione, dispositivi di gestione civica.

Metriche socio-ecologiche: valutare non la trasformazione ma la capacità abilitata

Se la città pubblica è infrastruttura di coesione e dispositivo di resilienza, anche la valutazione non può basarsi esclusivamente su parametri morfo tipologici o economici; la 'misurazione della rigenerazione' richiede metriche orientate a *capabilities urbane*, come già indicato in letteratura (Sen 1999; Nussbaum 2011), oggi reinterpretate in chiave territoriale. Tre categorie di metriche emergono come decisive:

1. Metriche di prossimità. Valutano accessibilità relazionale, non solo distanza fisica (servizi, spazi di comunità, manutenzione sociale).
2. Metriche di continuità d'uso. Misurano la stabilità della funzione pubblica nel tempo, anziché il solo investimento iniziale.
3. Metriche ecologico-sociali combinate. Coniugano comfort climatico, benessere sociale e inclusione, in luogo della tradizionale prestazione energetica isolata.

La pianificazione rigenerativa non 'certifica opere', ma abilita permanenze; per questo la valutazione si sposta dalla trasformazione materiale alla funzione stabilizzata: ciò che conta non è *l'intervento in sé*, ma la sua capacità di produrre *città pubblica duratura*.

Conclusioni

La riflessione sviluppata mostra come la rigenerazione ecosostenibile non possa essere ridotta né a un miglioramento prestazionale dell'edificato né a un generico incremento della dotazione di spazi pubblici. La posta in gioco è la ricostruzione istituzionale della

città pubblica come infrastruttura territoriale in grado di tenere insieme abitare, prossimità e capacità d'uso in cui la transizione ecologica assume rilevanza non come agenda tecnico-normativa, ma come architettura di giustizia spaziale: ciò che si redistribuisce non è *il suolo*, ma la possibilità di abitarlo in modo stabile e non estrattivo.

Gli strumenti realmente efficaci sono quelli che intervengono sul regime d'uso dello spazio, non soltanto sulla proprietà o sulla destinazione urbanistica.

La coerenza tra *governance* abilitante, strumenti adattivi e gestione civica è ciò che permette di trasformare un patrimonio marginale in patrimonio istituzionalmente vivo, sottraendolo tanto all'abbandono quanto alla speculazione; è questa la condizione che consente alla rigenerazione di produrre effetti duraturi, non episodici, inerenti alla giustizia spaziale e abitativa.

La 'città pubblica adattiva' che ne deriva non è un modello teorico, ma una configurazione territoriale che riconosce l'abitare come primo dispositivo di welfare, la prossimità come infrastruttura climatica e la cura condivisa come forma piena di interesse generale: laddove la pianificazione abbandona la logica della produzione di spazi e assume la logica dell'abilitazione degli usi, la rigenerazione non è più eccezione ma processo ordinario di riproduzione collettiva del territorio.

In questa prospettiva, la vera soglia politica della transizione non consiste nell'innovazione tecnologica dell'edificio, ma nella democratizzazione dell'accesso alla capacità d'abitare; ciò conferma che la sostenibilità urbana non coincide con l'efficienza, ma con la permanenza istituzionale dello spazio come pubblico, inteso come ciò che rimane accessibile, condivisibile e trasformabile nel tempo. ■

Note

1 Nella mia tesi di dottorato in Pianificazione, design, tecnologia dell'architettura, curriculum in Pianificazione urbana, territoriale e del paesaggio (Meta 2023, relatore: prof. Laura Ricci) ho analizzato il Pug di Bologna come esempio emblematico di pianificazione riformista, nel quale la dimensione pubblica non è ancorata alla titolarità del bene ma alla sua capacità abilitante; il piano assume il riuso adattivo come forma di produzione di interesse generale (Pug, Abitabilità e inclusione, Nuovo piano per l'abitare 2023, Comune di Bologna), istituzionalizzando la gestione civica non come eccezione sperimentale ma come esito regolativo auspicabilmente stabile e replicabile.

2 Per approfondimenti: <https://cltb.be/en/>.

3 Per approfondimenti: <https://www.lemouvementdesregies.org/>.

4 Per approfondimenti: <https://www.larchlab.com/baugruppen/>.

Riferimenti

Aalbers M.B. (2016), *The financialization of housing*, Routledge, London. <https://doi.org/10.4324/9781315668666>

Amin A., Thrift N. (2017), *Seeing like a city*, Polity Press, Cambridge.

Baiocchi G., Ganuza E. (2017), *Popular democracy: The paradox of participation*, Stanford University Press, Stanford.

Barca F. (2020), *Una nuova stagione di politiche territoriali*, Forum Disuguaglianze e Diversità.

Foster S.R., Iaione C. (2022), *Co-cities: Innovative transnational models of urban commons as a lever for climate justice*, MIT Press, Cambridge, MA. <https://doi.org/10.7551/mitpress/14088.001.0001>

Foucault M. (2004), *Sécurité, territoire, population*, Gallimard/Seuil, Paris.

Harvey D. (2013), *Rebel cities: From the right to the city to the urban revolution*, Verso Books, New York.

Healey P. (2010), *Making better places: The planning project in the twenty-first century*, Macmillan International Higher Education, London. <https://doi.org/10.1007/978-1-137-01379-8>

Iaione C. (2015), "Governing the urban commons", *Italian Journal of Public Law*, vol. 7(1), p. 170-221.

IPCC (2023), *Climate change 2022: Impacts, adaptation and vulnerability*, Cambridge University Press Cambridge. <https://doi.org/10.1017/9781009325844>

Lefebvre H. (1968), *Le droit à la ville*, Anthropos, Paris.

Meta M. (2024), "Politiche per la casa e piano locale. La questione abitativa nelle strategie di rigenerazione urbana in Italia e in Europa", *Urbanistica Informazioni*, no. 314 si, p. 16-18.

Nussbaum M. (2013), *Creating capabilities: The human development approach*, Harvard University Press, Cambridge, MA.

Patti D., Polyak L. (2018), "Funding the cooperative city: From knowledge network to local action", *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani*, no. 2(3), p. 238-248. https://doi.org/10.13133/2532-6562_2.3.14279

Purcell M. (2013), *The down-deep delight of democracy*, Wiley-Blackwell, Chichester.

Sassen S. (2014), *Expulsions: Brutality and complexity in the global economy*, Harvard University Press, Cambridge, MA.

Sen A. (1999), *Development as freedom*, Oxford University Press, Oxford.

Tuan Y.-F. (1977), *Space and place: The perspective of experience*, University of Minnesota Press, Minneapolis.